

## È ora di cambiare



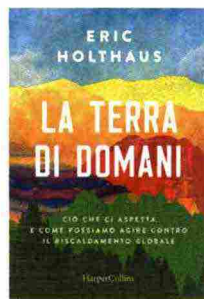
Serve una nuova cultura ecologica. Quattro libri la raccontano.

di Ornella Ferrarini



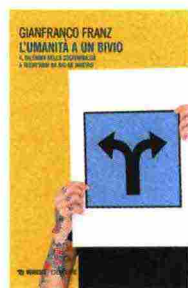
### Quante storie

Uno dei primi ricercatori ad affrontare sul campo come le tecnologie hanno cambiato il modo di ascoltare e produrre le storie, trasformandoci in soggetti attivi. Ora, da antropologo digitale, come si definisce, ci insegna come dobbiamo imparare a nuotare in questo mare di storie che abbiamo prodotto, per non affogare. Un digesto sulla tecnologia digitale, la vera rivoluzione, che veicola lo storytelling su ogni media, e piattaforma, senza distinzione di indirizzo, o contenuto: culturale, pubblicitario, strategico. Ogni giorno della nostra vita siamo immersi in storie che ci coinvolgono emotivamente e indirizzano (o manipolano?) le nostre azioni. Abbiamo un'unica possibilità di sopravvivenza: capire come funzionano. Per difenderci e per crearne di migliori se lavoriamo in questo campo. **Il mare in cui nuotiamo. Guida pratica al pensiero narrativo, Frank Rose, Codice edizioni, pp. 304, 25 €**



### Conto alla rovescia

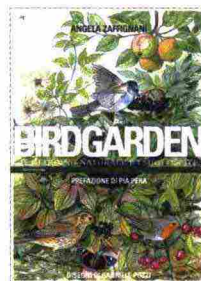
Le scelte su clima e ambiente dei prossimi 30 anni saranno decisive. Questa "lettera d'amore al mondo", come la definisce il suo autore, scandisce per ogni decennio, da oggi al 2050, le strategie per garantire la vita sulla Terra, con e nonostante cambiamenti climatici e summit dei politici. Responsabilità notevole. L'autore, giornalista e meteorologo, offre spunti su cui riflettere e applica la teoria dei "piccoli passi" per fronteggiare l'emergenza: avanzare con costanza tutti insieme. Questa è la cosa più difficile. Il finale si trasforma in un manuale di *selfhelp* per scongiurare l'apocalisse climatica. **La terra di domani, Eric Holthaus, HarperCollins, pp. 268, 18 €**



### Antropocene sostenibile

Il 14 giugno 1992 si è tenuto a Rio de Janeiro il primo summit mondiale su ambiente e sviluppo. Dopo 30 anni, altri summit fallimentari, una crisi economica, una pandemia e la guerra tra Russia e Ucraina, serve fare il punto della situazione e capire quale

strada prendere. L'autore, mente e carriera poliedrica, pone una domanda essenziale: Scienza e Tecnologia bastano per salvare noi e la Terra? Fotografata la situazione presente e passata – l'Antropocene lo aveva già intuito Antonio Stoppani nell'Ottocento, l'Occidente è progredito a scapito dei più deboli, sperequazioni e discriminazioni resistono –, o ci spostiamo verso un Nuovo Antropocene sostenibile, cambiando modo di vivere, e l'autore spiega come, oppure diciamo addio al mondo. Un saggio pensato per chi non è addentro al linguaggio socioeconomico e, soprattutto, per i giovani, che troveranno utile il richiamo a film e romanzi famosi, per spiegare concetti e situazioni. **L'umanità a un bivio. Il dilemma della sostenibilità a trent'anni da Rio de Janeiro, Gianfranco Franz, Mimesis, pp. 290, 25 €**



### Disordine vitale

Natura incombente, pericolo imminente. Il vecchio detto contadino, che racconta la fatica degli uomini per strappare un pezzo di terra alla natura ostile e sfamarsi, è rimasto nel nostro subconscio di contadini di città. Vogliamo parchi e giardini pubblici ordinati, boschi che non sporcano, il balcone con piante che fioriscono in sequenza e zero erbacce. Scordatevi questo sogno da coltivatore patinato. Oggi va di moda il *birdgarden*, il giardino naturale, dove si favorisce la crescita

di piante nostrane e fiori selvatici, inclusivi della vita di uccelli, piccoli animali, insetti. Dove si scelgono siepi che non hanno bisogno di essere acconciate. Serve ristudiare la natura, come organismo vivente e non come giocattolo. E insegnarlo ai bambini nelle scuole. Lo fa Angela Zaffignani in questo libro, con le belle illustrazioni di Gabriele Pozzi. **Birdgarden. Il giardino naturale e i suoi ospiti, Angela Zaffignani, Mattioli 1885, pp. 243, 29 €**



### Un passo indietro

Quando l'uomo arretra, la natura riprende il possesso secondo le sue leggi. Un illuminante studio su 12 luoghi dismessi dall'uomo nei quali è rinato l'habitat primitivo. Dalle tozze cime dei Bing nella Scozia meridionale, residui dell'estrazione del petrolio da scisto, tecnica dispendiosa abbandonata negli Anni 60, all'atollo di Bikini, sede degli esperimenti nucleari americani, dalla zona cuscinetto incolta che divide Cipro tra Turchia e Grecia da quasi mezzo secolo al disastro di Černobyl' del 1986, al crollo industriale di Detroit. L'affascinante teoria del *rewilding*, la riconquista da parte della natura dei luoghi abbandonati dalla civilizzazione, dimostra che la natura non è bella solo secondo i nostri limitati canoni estetici o solo quando è incontaminata. **Isole dell'abbandono, Cal Flynn, Blu Atlantide, pp. 352, 19,50 €**